

La Bibliofilia

Rivista di storia del libro
e di bibliografia

Anno CXXII - 2020

Direttore: EDOARDO BARBIERI

Comitato scientifico:

LUCA RIVALI (*Redazione*)

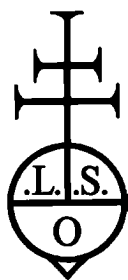
PIERANGELO BELLETTINI - PAUL F. GEHL - LOTTE HELLINGA

MARIO INFELISE - STEPHEN PARKIN - GIANCARLO PETRELLA

BRIAN RICHARDSON - PIERO SCAPECCHI

Miscellanea de libris saeculo XV
in Italia impressis

A cura di Edoardo Barbieri



LEO S. OLSCHKI EDITORE
FIRENZE

Questo fascicolo della rivista è stato pubblicato grazie al sostegno del Dipartimento di Studi medioevali, umanistici e rinascimentali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e rientra nell'ambito del progetto PRIN 2017 – *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the 15th and 16th Centuries*, unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

THE DAWN OF
ITALIAN PUBLISHING



PRIN-2017

Miscellanea de libris saeculo XV
in Italia impressis

A cura di Edoardo Barbieri

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAMS = HERBERT M. ADAMS, *Catalogue of Books printed on the continent of Europe, 1501-1600*, in *Cambridge Libraries*, 2 voll., Cambridge, Cambridge University Press, 1967.
- BMC = *Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum*, 13 voll., London, The Trustees of the British Museum, 1908-2007.
- Bod-Inc. = *A catalogue of books printed in the fifteenth century now in the Bodleian Library*, by Alan Coates et alii, 6 voll., Oxford, University Press, 2005.
- BSB Ink = *Bayerische Staatsbibliothek Inkunabelkatalog*, 7 voll., Wiesbaden, L. Reichert, 1988-2009.
- C = WALTER A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum*, 4 voll., London, H. Sotheran and Co., 1895-1902 (Berlin, J. Altmann, 1926).
- CIBN = *Catalogue des incunables*, 2 volumi in 8 tomi, Paris, Bibliothèque Nationale, 1981-2014.
- CLIO = *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, 19 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 1991.
- DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, voll. 1-85, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-.
- EDIT16 = *Le edizioni italiane del XVI secolo: censimento nazionale*, 6 voll. (A-F), Roma, ICCU, 1985-.
- EDIT16 on line = <http://edit16.iccu.sbn.it>
- ESSLING = VICTOR MASSÉNA PRINCE D'ESSLING, *Les Livres à figures vénitiens de la fin du XV^e siècle et du commencement du XVI^e*, 3 voll. in 6, Firenze-Paris, Olschki-Leclerc, 1907-1914.
- GOFF = *Incunabula in American Libraries. A third census of fifteenth-century Books recorded in North American Collections*, reproduced from the annotated copy maintained by F.R. Goff, Millwood (New York), Kraus reprint, 1973.
- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, voll. I-XI, Leipzig, K.W. Hiersemann, 1925-.
- GW on line = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (<http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>).
- H = LUDWIG F.T. HAIN, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, 4 voll., Stuttgartiae-Lutetiae Parisiorum, J.G. Cotta, 1826-38 (Berlin, J. Altmann, 1925).
- IGI = *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, 6 voll., Roma, Istituto poligrafico dello Stato-Libreria dello Stato, 1943-1981.
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue* (<http://www.bl.uk/catalogues/istc>).
- MEI = *Material Evidence in Incunabula* (<http://data.cerl.org/mei/>).
- PELLECHET [-POLAIN] = MARIE PELLECHET [-MARIE-LOUIS POLAIN], *Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France*, 26 voll., Nendeln, Kraus-Thompson, 1970.
- POLAIN = MARIE-LOUIS POLAIN, *Catalogue des livres imprimés au quinzième siècle des bibliothèques de Belgique*, 4 voll., Bruxelles, Société des Bibliophiles & Iconophiles de Belgique, 1932 (*Supplément*, Bruxelles, Tulkens, 1978).
- PROCTOR = ROBERT G. COLLIER PROCTOR, *An index to the early printed books in the British Museum from the invention of printing to the year 1500 with notes of those in the Bodleian Library*, London, K. Paul, Trench, Trübner, 1898-1903 (London, The Holland Press, 1960).
- R = DIETRICH REICHLING, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum, additiones et emendationes*, 2 voll., Monachii, Sumptibus I. Rosenthal, 1905-1911 (Milano, Görlich, 1953).
- RAVA = CARLO E. RAVA, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Supplément*, Milan, U. Hoepli, 1969.
- SANDER = MAX SANDER, *Le livre à figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530*, 6 voll., Milan, U. Hoepli, 1942-43 (= Nendeln, Kraus Reprint, 1969).
- STC Fr. = *Short-Title Catalogue of books printed in France and of French books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1966 (*Supplement*, London, The British Library, 1986).
- STC Germ. = *Short-Title catalogue of books printed in the German-speaking countries and German books printed in other countries from 1455 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1962 (*Supplement*, London, The British Library, 1990).
- STC In. = *A Short-Title catalogue of books printed in England, Scotland, & Ireland and of English books printed abroad, 1475-1640*, first compiled by A.W. Pollard & G.R. Redgrave, 2. ed. rev. & enlarged begun by W.A. Jackson & F.S. Ferguson, completed by Katharine F. Pentzer, London, The Bibliographical Society, 1976-1991.
- STC It. = *Short-Title Catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1958 (*Supplement*, London, The British Library, 1988).
- STC Neth. = *Short-Title Catalogue of books printed in the Netherlands and Belgium and of Dutch and Flemish Books printed in other countries from 1470 to 1600 now in the British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1965.
- STC Sp. = *Catalogue of books printed in Spain and of other Spanish books printed elsewhere in Europe before 1601 now in the British Library*, 2nd edition, ed. Dennis E. Rhodes, London, British Library, 1989.
- USTC = *Universal Short Title Catalogue* (<http://www.ustc.ac.uk>).
- VD16 = *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des XVI. Jahrhunderts*, Stuttgart, Hiersemann, 1983-1995.
- VD16 on line = *Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts* (<http://www.vd16.de/>).
- VD17 on line = *Das Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts* (<http://www.vd17.de/>).

RECENSIONI

ELENA GATTI, *Francesco Platone de' Benedetti: il principe dei tipografi bolognesi tra corte e Studium (1482-1496)*, prefazione di Daniela Delcorno Branca, postfazione di Edoardo Barbieri, Udine, Forum, 2018 (Libri e biblioteche, 39), pp. 614, ISBN 978-88-328-3107-8, € 35,00.

Nel campo degli studi bibliografici esiste da secoli – almeno dal 1688 quando ad Amsterdam il libraio di Emmerich Cornelio da Beughem (1639-dopo il 1717) pubblicò quella citatissima opera che per la prima volta utilizzava nell'evidenza del dettato frontespiziale il fortunato termine di *incunabula* – un ambito di ricerca, una sorta di *hortus conclusus* privilegiato, quello che si dedica appunto allo studio dell'incunabolo. Questo è l'unico filone di ricerca bibliografica che abbia dato origine al nome stesso della scienza che ha per oggetto il suo studio: l'incunabolistica, appunto. L'incunabolo è oggetto di studio "aristocratico ed erudito" ed è anche – come si sa – il pezzo spesso più ricercato, desiderato e pagato dai collezionisti e dai bibliofili. Da secoli, ormai, la casta degli incunabolisti rappresenta l'*élite* degli studiosi di bibliografia. L'incunabolistica italiana, poi, vanta una tradizione lunga e prestigiosa nella quale nomi come quelli di Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794) e di Tommaso Accurti (1862-1946) sono solo due tra i più rappresentativi.

Elena Gatti ha deciso di iscrivere il proprio nome nel solco di quella luminosa tradizione, scegliendo di dedicare ben due tesi di dottorato all'argomento. E lo ha fatto individuando come campo d'indagine Bologna: «Bologna in Italia famosissima ed antichissima città alle radici dell'Appennino, bagnata dal fiume Reno... ella porta i nomi di Unico Archiginnasio del mondo, di fondatrice di tante Accademie, di Monarchessa delle Leggi e di Madre degli studi... In questa dunque celebre Accademia giunse ne primi tempi l'arte Impressoria». La scelta di Elena è caduta sulla città di un altro celebre studioso di incunabolistica: Antonio Pellegrino Orlandi (1660-1727), l'autore delle parole appena citate tratte dal suo *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria*. E tra i prototipografi di questa «famosissima ed antichissima città», Gatti ha scelto colui di cui Orlandi disse: «Se alcuno mai vi fu che adoprasse Caratteri Romani delli migliori e delli più eleganti, egli per verità fu Platone dei Benedetti da Bologna che illustrò la stampa con quelli».

Francesco Platone de' Benedetti è dunque personaggio ben noto agli studi incunabolistici già dal 1722 (anno di edizione dell'opera di Orlandi), ma più in generale agli studi culturali non foss'altro che per essere stato lo stampatore di Angelo Poliziano. Nel campo più specificamente bibliografico, poi, in anni recenti la figura di de' Benedetti è stata richiamata da chi si occupa di storia del commercio librario in Italia per il celebre inventario *post mortem* del suo magazzino, un documento presentato al pubblico già nel 1942 da un altro bibliotecario emiliano celebre direttore dell'Archiginnasio, Albano Sorbelli (1875-1944). Questi è indubbiamente lo studioso con il quale più di altri Gatti ha dovuto fare i conti e del quale, nel riconoscimento del grande contributo da lui offerto allo studio di Francesco, ha potuto integrare e correggere parte di quella ricerca.

L'oggetto delle cure di Elena Gatti – allargato agli altri esponenti della famiglia de' Benedetti – s'inserisce poi in un contesto scientifico e culturale non limitato all'incunabolistica e ne costituisce una preziosa dimostrazione, in questo stesso volume, la netta premessa dovuta alla penna di Daniela Delcorno Branca. Non volendo entrare nel merito dell'umanesimo bolognese, vorrei tuttavia fare mio il giudizio che Delcorno Branca, dal suo punto di vista privilegiato, esprime nei confronti di Platone quando afferma che la vicenda di de' Benedetti costituisce «un tassello della storia dell'Umanesimo bolognese ormai provvisto di una fisionomia propria e riscattato da una posizione subalterna rispetto alla Firenze medicea». Se l'oggetto di un lavoro è lo studio di un editore, tipografo e libraio attivo nel Quattrocento, conviene ammettere subito che qui c'è tutto quello che ci si aspetta dai risultati di quello studio. Il mondo della produzione e della circolazione del libro è una realtà complessa, specie se analizzata da un punto di vista che è quello di uno dei suoi protagonisti. Il lettore si aspetta che vengano posti in luce – compatibilmente con le testimonianze superstiti – tutti gli aspetti, tutte le sfaccettature di quella attività che rende il personaggio studiato un protagonista.

Questo vero e proprio monumento cartaceo ai Platonidi non delude le aspettative e, soprattutto, fa chiarezza su aspetti che erano stati oggetto di discussione e di disaccordo tra gli studiosi. Come è il caso del *Doctrinale* di Alexandre de Villedieu con la nota e problematica sottoscrizione «*impressum venetiis per me Franciscum de Benedictis*» che ha indotto studiosi e cataloghi a indicare in Venezia il luogo di attività di Francesco mentre Gatti, in maniera calzante, sostiene la tesi che con quella sottoscrizione Platone volesse piuttosto indicare che la stampa era stata realizzata con caratteri veneziani. La vicenda biografica e professionale di de' Benedetti è ricostruita e illustrata ricorrendo alle fonti edite e soprattutto a quelle archivistiche. La produzione dell'officina tipografica è indagata non solo dal punto di vista materiale: il numero dei torchi, la cassa tipografica, la carta impiegata per la stampa, ma illustra anche quali furono i redattori e i collaboratori editoriali che gravitarono intorno all'azienda di de' Benedetti.

E tutto questo lavoro è svolto mantenendo un equilibrio di giudizio, senza facili innamoramenti per l'oggetto del proprio studio e senza mai forzare la mano ai documenti per costringerli a dire ciò che non possono dire. Un esempio di questo atteggiamento da qualcuno definito “ecologico” nei confronti delle fonti è sicuramente ben rappresentato dall'approccio critico e prudente che Gatti adotta nei confronti della eccessiva fiducia che molti dei suoi predecessori hanno nutrito verso la presunzione che i caratteri tipografici – opportunamente classificati da Haebler in poi – siano elementi sicuri di attribuzione. In questo atteggiamento mi fa piacere che Gatti citi, come uno degli studiosi che avevano spesso invitato alla prudenza con prove alla mano, l'incunabola che molto indegnamente considero il mio maestro – avendolo avuto come insegnante – e cioè Paolo Veneziani. Alla fine, il giudizio che Gatti dà dell'impresa di de' Benedetti è equilibrato e obiettivo: «la stamperia rimase ferma a una dimensione poco più che artigianale» in una città, Bologna, che «non fu un luogo – come ella nota giustamente – di così forte richiamo capace di mettere in moto un'emigrazione intellettuale di largo raggio come invece accadde a Venezia» (p. 137).

Come ho accennato, uno dei documenti archivistici che ancora oggi attirano l'attenzione degli studiosi su Platone è rappresentato dal fascicolo notarile contenente l'inventario dei suoi beni, redatto dopo la sua subitanea scomparsa. Questo documento è inevitabilmente uno dei centri del lavoro di Gatti che ne fa un'analisi bibliografica serrata al fine di identificare i titoli che stavano nella disponibilità di Platone sia per proporre la possibile edizione di riferimento sia per cercare di riconoscere eventuali edizioni non sottoscritte ma ascrivibili ai torchi di de' Benedetti. Per quest'ultima identificazione, Gatti utilizza un metodo che coniuga l'approccio quantitativo (bibliometrico) basato sul numero degli esemplari giacenti nella bottega di Francesco con quello qualitativo che guarda alle diverse tipologie librarie riscontrate nella giacenza. Pur ammettendo che non sia facile «capire quanti esemplari per edizione siano già sufficienti per asse-

gnare un'edizione alla tipografia di Francesco», Elena costruisce tre diverse proposte operative. In un *range* di quindici-venti esemplari per edizione, ella colloca:

- a. i libri di testo per la scuola e l'Università e i libri devozionali
- b. i testi stampati a Bologna
- c. i testi che Francesco, che in questo caso aveva messo in campo il proprio "fiuto" di imprenditore individuava come le edizioni delle quali era bene avere un buon numero di esemplari in bottega per soddisfare le esigenze del mercato bolognese.

Per le giacenze da venti esemplari in su – se non si tratta dei testi scolastici o devozionali – si dovrebbe ragionevolmente pensare a edizioni perdute di de' Benedetti. Un caso a parte, infine, sono i libri giuridici per i quali i calcoli di Gatti conducono a formulare l'ipotesi operativa che giacenze di sei-sette esemplari testimonino di edizioni non sopravvissute di Francesco. Questa puntuale analisi bibliometrica e bibliografica permette a Gatti di restituirci anche un quadro attendibile dei luoghi di approvvigionamento del libraio bolognese, nel quale non stupisce vedere che Venezia risulta essere il punto di riferimento privilegiato.

La stessa analisi permette a Elena di locupletare in qualche misura quello che ai miei occhi è il cuore di questo volume – come di tutti i lavori su editori e stampatori – e cioè gli annali tipografici, che occupano da soli ben centoventi pagine. Ma *hic sunt leones!* Già perché croce e delizia dell'incunabolistica sono proprio le attribuzioni specie delle edizioni *sine notis*, cioè prive delle indicazioni relative al produttore e al luogo e all'anno di produzione. E qui la nostra Autrice sfodera tutta la sua acribia di incunabolista, incrociando i dati materiali derivanti dall'analisi autoptica degli esemplari, e in particolare i caratteri (ma con la prudenza di cui si è già detto) e la filigrana, con le informazioni desunte dall'analisi bibliometrica e bibliografica dell'inventario dei beni citato. E così facendo la studiosa bolognese può offrire al proprio lettore gli annali nei quali distingue le edizioni sottoscritte da Francesco – quelle "facili" – in numero di cinquantasei. A queste seguono le descrizioni delle edizioni *sine notis* attribuite a Francesco, in numero di ventuno. Ogni edizione viene descritta e analizzata in maniera davvero molto scrupolosa, redigendo "schede" a volte lunghe tre-quattro pagine e spesso accompagnate da riproduzioni di caratteri o di iniziali o di particolari compositoriali che corroborano le tesi espresse. Infine, viene l'elenco delle edizioni *sine notis* non attribuite a Francesco, in numero di quattro. Anche qui ogni esclusione dal catalogo è giustificata in maniera davvero molto articolata.

Si rimane particolarmente e positivamente colpiti dalla sezione che segue gli annali e che riproduce e illustra il materiale tipografico e xilografico di proprietà di Platone, aspetto questo che non sempre viene contemplato dagli annalisti tipografici. Un'appendice documentaria e un *corpus* di ben cinque indici chiudono questo lavoro che colpisce per le competenze messe in atto e per i risultati raggiunti. Certo, un'opera come questa, non può essere immune da imperfezioni. E non mancano punti che faranno senz'altro discutere e questo sarebbe un altro risultato positivo raggiunto da Elena, perché le discussioni sono indice di vitalità di una disciplina. Non mancano neppure le sviste, come quella che davvero suscita un moto di riso perché (p. 426) sostituisce il dio Dioniso a Dio nel trascrivere il celebre motto dell'Università di Oxford: *Dionisus illuminatio mea!* Ma un lavoro come questo, che farà sicuramente parlare di sé, si pone come una pietra miliare per la storia della prototipografia bolognese.